



Equipes Notre-Dame

## SESSIONE CRS

Sassone 25-26-27 Settembre 2015

# PREGHIERA DI INTERCESSIONE E GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

Bruna e Giuseppe LEARDINI

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato...(tra l'altro qualcuno ci aveva fatto notare che non si dice Padre mio) È Gesù stesso che ci chiama ad intercedere, a pregare il Padre per il mondo e ci promette: ..Tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome Egli ve lo concederà.

In questo spirito padre Caffarel, fece una proposta a dei volontari che si impegnassero ad intercedere, specialmente per il matrimonio e per la famiglia cristiana.

L'intercessione può suonare alle nostre orecchie come una devozione desueta, una manifestazione di spiritualità accessoria e comunque fuori moda, una specialità monastica, una cosa da professionisti, non per laici comuni. In ogni caso non per me!

E se invece fosse la vocazione di ogni cristiano?

Analizziamo il significato del verbo intercedere che cosa è la preghiera di intercessione.

Inter-cedere vuol dire camminare nel mezzo, fare un passo tra, interpersi fra due parti indicando però una partecipazione attiva.

Spesso ci siamo domandati che cosa significa in sostanza pregare ed è stato per noi illuminante la definizione di preghiera come "stare alla presenza di Dio". La preghiera di intercessione è perciò "stare alla presenza di Dio per un'altra persona" e questo vuol dire interessarsi gli uni per gli altri, aversi a cuore, ad immagine della cura che Dio ha per ognuno di noi.

Percorrendo la Scrittura il cammino dell'uomo verso Dio è disseminato di intercessioni.

Abram è il primo intercessore. Come non ricordare la sorprendente intercessione di Abramo a favore della città di Sodoma?!

Attingiamo al racconto della Genesi (Gn 18, 17-32)

Dio pone la domanda "Nasconderò forse ad Abramo ciò che sto per fare?" Gli presenta la situazione ed è proprio Lui, Dio, che provoca l'intercessione di Abram.

Comincia così il noto mercanteggiamento tra Dio e Abramo: egli fa leva sulla promessa di Dio, non si appoggia su di sé, ancor meno sui meriti degli uomini.

Il testo continua: "...Sono ben ardito nel parlare al mio Signore; forse ai cinquanta giusti ne mancheranno dieci, poi cinque e così via. Abramo non ha osato andare oltre, non ha osato scendere fino a uno!

Abramo è il primo di una lunga serie di intercessori..

Mosè intercede per il suo popolo; non prega per sé, ma per il popolo, soprattutto quando questo si allontana da Dio, fino a rischiare la sua cancellazione dal libro (Es 32,32).

L'intercessione continua in tutto l'A.T.: Geremia, Ezechiele, Samuele; il profeta Geremia intercederà per i suoi nemici che cercano la sua morte (Ger 18,18-20)

La preghiera dei Salmi è anche una domanda incessante per la salvezza di tutti quelli che sono nelle avversità.

L'intercessione è dunque un filo della trama della Storia della Salvezza: per questo diventa incessante nel N.T.

Cristo è il modello di intercessione e di preghiera: prega prima di scegliere i suoi discepoli; intercede nel momento della Passione; dall'alto della croce pronuncia le parole di intercessione: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!"

Invita noi, insistentemente: " Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato!" Ancora: "In verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre mio nel mio nome, egli ve lo darà.

Egli ascolta l'intercessione del centurione per il suo servo ammalato: le sue parole diventano le parole che noi pronunciamo nella liturgia eucaristica: "Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò guarito".

Le testimonianze degli Apostoli contenute nei primi scritti degli Atti, confermano l'assiduità alla preghiera delle prime comunità cristiane.

Maria intercede alle nozze di Cana: attenta a ciò che accade intorno a lei: ha notato una difficoltà e spinge il Figlio ad operare il miracolo. Importante la conclusione dell'evangelista: "E da quel momento i discepoli credettero in Lui".

Paolo sottolinea ripetutamente l'importanza fondamentale dell'intercessione stessa dello Spirito. Infine, al centro del grande mistero dell'Eucarestia, noi viviamo la Comunione dei Santi.

"Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Dice Paolo nella 1 Lettera ai Corinzi (1Cor 12, 26-27).

Domandiamoci, a questo punto, chi sono gli intercessori all'interno del Movimento.

Sulla lettera END che riceviamo ogni due mesi, compare un riquadro che in breve presenta questo gruppo; oggi può essere l'occasione per raccontare la sua origine e chiarire qual è il suo compito.

### **Chi sono gli intercessori?**

Sono persone che, in coppia o singoli, sentono rivolto a loro l'invito di Gesù "vegliate e pregate".

La maggior parte sono équipiers, perché il gruppo è nato all'interno del Movimento, ma possono anche non appartenere al Movimento.

Sono presenti in ogni continente e continuano a crescere di numero. Oggi sono circa 3500, tra uomini e donne, giovani, famiglie, sacerdoti e religiosi.

In Italia sono 260 tra coppie e singoli.

Il loro compito è quello di prendersi a carico chi soffre e di rendersi solidali pregando con i fratelli del mondo intero.

Vista così, l'intercessione non è una cosa speciale, un particolare stato mistico. È l'esperienza di ogni cristiano che entra nella preghiera del Signore.

Così si presenta la "famiglia degli intercessori": sollecitati più che mai, tenuto conto delle difficoltà crescenti, a vivere il sacramento del matrimonio.

### **Ma quando è nato questo gruppo?**

Padre Caffarel, nel lontano 1960, alle coppie di allora scriveva (editoriale Lettera mensile n°6 del marzo di quell'anno) : **"Davanti alla rapida crescita delle équipes, io ho la reazione di un padre e di una madre in presenza di un adolescente che cresce troppo in fretta: perché la crescita non avvenga a detrimento della robustezza, bisogna fare molta attenzione all'alimentazione. Così io sono preoccupato dell'alimentazione spirituale delle nostre équipes. Penso che essa in questo momento richieda un supplemento di preghiera-**"

Lanciò un appello a dei volontari proponendo loro di impegnarsi a fare un'ora di orazione nella notte una volta al mese, per quanto possibile, marito e moglie insieme.

Nasceva così, all'interno del Movimento, **il Gruppo dei Veglianti (ora il Gruppo non c'è più).**

Però solo nel 1977, ad una coppia dell'équipe responsabile internazionale venne l'intuizione di estendere questa forma di preghiera a tutte le ore del giorno, aprendo l'iniziativa nata in seno alle END anche ai preti, ai religiosi, ai laici sposati, ma anche ai celibi, ai malati, ai carcerati...

Così sono nati gli Intercessori in continuità con i Veglianti del 1960.

Gli intercessori prendono ogni giorno coscienza più viva della loro responsabilità. Essi si augurano che siano numerosi coloro i quali, nel corso dei prossimi anni, vorranno unirsi a loro in questo servizio.

Il legame concreto tra i membri del gruppo è **La lettera agli Intercessori**, tradotta nella lingua dei singoli Paesi dove essi sono presenti e spedita, ogni tre mesi, a tutti gli intercessori del mondo dai rispettivi referenti con le intenzioni particolari richieste ad ogni intercessore. La prima è apparsa nel gennaio del 1978 e con la lettera che sarà spedita in ottobre siamo al n° 152

Alla Lettera, inviata a ciascun intercessore, vengono allegare due intenzioni di preghiera, tra quelle pervenute nel trimestre sia dall'Italia, sia dalla Francia, per le quali l'intercessore pregherà in modo particolare. Ricordiamo che tutte le intenzioni sono trasmesse nel più assoluto anonimato.

Da poco è stata aggiunta un'intenzione di portata universale, la stessa per tutti gli intercessori del mondo.

### **Che cosa si richiede agli intercessori?**

**Preghiera, digiuno e offerta quotidiana della propria vita** sono le tre diverse possibilità proposte all'intercessore.

Si può aderire ad un sola proposta, o a più di una, precisando il giorno e l'ora scelti.

Qualunque sia la forma di adesione scelta la finalità è sempre la stessa: formare una catena di uomini e donne che preghino ininterrottamente per le coppie unite dal sacramento del matrimonio, per quelle separate, per i vedovi, per chi si trova in situazioni drammatiche, per chi è malato, per chi non sa pregare... Un catena che abbraccia tutto il mondo.

Se non si nasce intercessori, lo si diventa progressivamente, incominciando spesso in occasione di una difficoltà, di una prova, di una gioia, poi prendendo poco a poco coscienza della responsabilità di ciascuno, cercando di viverla quotidianamente.

Quanto viene richiesto può sembrare poca cosa, ma può esser d'aiuto per imparare da Dio, ricco di Misericordia, ad essere a nostra volta misericordiosi verso l'altro, anche se sconosciuto ed anche se non ci sarà dato di conoscere se la richiesta è stata esaudita...

### **L'impegno di un giorno di digiuno al mese**

Non a caso il Signore incomincia la sua vita pubblica con un digiuno, simile a quello di Mosè e di Elia, queste grandi figure dell'intercessione: quaranta giorni e quaranta notti nel deserto.

Digiuno certo inimitabile che corrisponde alla missione unica del Cristo. Ma ognuno può, a suo modo, scoprire come il digiuno lo unisce alla preghiera di Gesù per il mondo. Per ogni fedele il digiuno dovrebbe essere uno dei mezzi più normali per dare forza alla preghiera di intercessione.

Ricordiamo le raccomandazioni di Gesù: **"Tu, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che vede nel segreto..."**

È significativo (e un po' disturbante) il fatto che nel nostro tempo, i grandi esempi di questa pratica non siano stati dati da cristiani, ma da Gandhi, per esempio: come lui fare l'esperienza di verità davanti ad un'angoscia che non si può alleviare, può far scoprire il valore del digiuno. "Ci meravigliamo" quando sentiamo che i musulmani durante il ramadan digiunano; gli Ebrei digiunano in occasione della ricorrenza dello Yom Kippur, dimenticando, non di rado, che anche noi cristiani abbiamo la Quaresima, che prevede anche il digiuno, richiamando proprio i quaranta giorni di Gesù nel deserto.

### **Offerta della vita quotidiana.**

Siamo tutti chiamati a fare della nostra vita un'offerta gradita a Dio; ma che cosa offrire?

Per offerta a Dio intendiamo spesso, in primo luogo, l'offerta delle nostre prove, delle nostre gioie, delle nostre sofferenze e di quelle di tutti coloro che ci sono vicini.

Attenzione! Offrire le proprie sofferenze non significa rassegnarsi, ma combattere i mali nostri e di quelli che ci sono fratelli.

**Ci permettiamo però, a questo punto, di fare un appunto personale: si parla di intercessione quasi esclusivamente a fronte di problemi, sofferenze, difficoltà...perché, anche quando le cose “vanno bene” non si richiede a qualcuno di pregare comunque per noi?**

**Per concludere...**

La preghiera è l'espressione prima e principale della vigilanza e della speranza cristiana...Chi prega costantemente e intensamente impara che cos'è la vigilanza e, anche nella prova, vede nascere in lui la speranza che non delude (Rm 5,2-5)

Vigilare: prestare attenzione e prendersi cura. Vigilare significa innanzitutto vegliare, stare desti, rimanere all'erta. Vigilare significa “badare con amore a qualcuno”. Rimanere svegli, essere attenti, avere cura, vegliare dunque: veglia la sposa che attende lo sposo, la madre che attende il figlio lontano, la sentinella che scruta nel cuore della notte, il monaco nella preghiera notturna, gli uomini e le donne che sono pronti a raccogliere i segnali di aiuto dei loro amici nel pericolo, dei loro fratelli nel dolore, del loro prossimo nelle difficoltà. (*Sto alla porta*)

Sono parole del cardinal Martini che siamo andati a rileggere

Queste riflessioni preziose ci hanno aperto una prospettiva più ampia circa il valore della preghiera.

In quest'ultimo periodo, nel lavoro di traduzione e sistemazione delle richieste (intenzioni) di preghiera ne abbiamo avuto conferma. Quante pene, quanti problemi e situazioni difficili vi sono intorno a noi, più o meno vicine, che possiamo assumere su di noi dedicando loro il nostro pensiero, la presa in carico e una parte del nostro tempo e delle nostre energie.